Diocesi di Prato
Ufficio Catechistico Diocesano

Caritas diocesi di Prato

Il Cammino della carità

INVITO AI CATECHISTI E ALLE CATECHISTE PER PROPORRE AI RAGAZZI DEL CATECHISMO LA RACCOLTA PER LA QUARESIMA DI CARITÀ

24 marzo 2024

Ogni anno il cammino quaresimale ci invita a programmare con i nostri ragazzi un cammino nella Carità. Non manchiamo anche quest'anno di fare un percorso bello coinvolgendo i ragazzi in riflessioni e attività per rispondere all'appello del progetto diocesano della Quaresima di Carità. Un catechismo senza carità si priverebbe di una parte fondamentale del suo percorso, per questo motivo industriamoci e cerchiamo delle vie di catechesi nelle quali i ragazzi possano dare e ricevere: dare il loro contributo spirituale e materiale e ricevere in formazione cristiana. Seguiamo questo breve sussidio che presenta la scelta della Chiesa di Prato per la Quaresima di carità 2024. Il progetto è assai attuale e ci porta a "sporcarci le mani" con le notizie terribili che ci arrivano dalla terra Santa.

«Quando fu vicino, [Gesù] alla vista della città pianse su di essa» (Lc 19,41)

Il cammino diocesano della Quaresima di Carità della Diocesi di Prato proposto dal Vescovo Giovanni tramite la nostra Caritas Diocesana ha come desiderio quello di aiutare la Diocesi di Gerusalemme ed in particolare la Caritas diocesana che si trova a fronteggiare gravi emergenze umanitarie in varie parti di Israele, a Gaza e in Cisgiordania. Così facendo, vogliamo associarci anche noi al pianto di Gesù su Gerusalemme.

Tutti noi abbiamo a cuore la Terra Santa, la terra di Gesù e di Maria. Molti di noi l'hanno visitata e si sentono colpiti personalmente da questa immane tragedia.

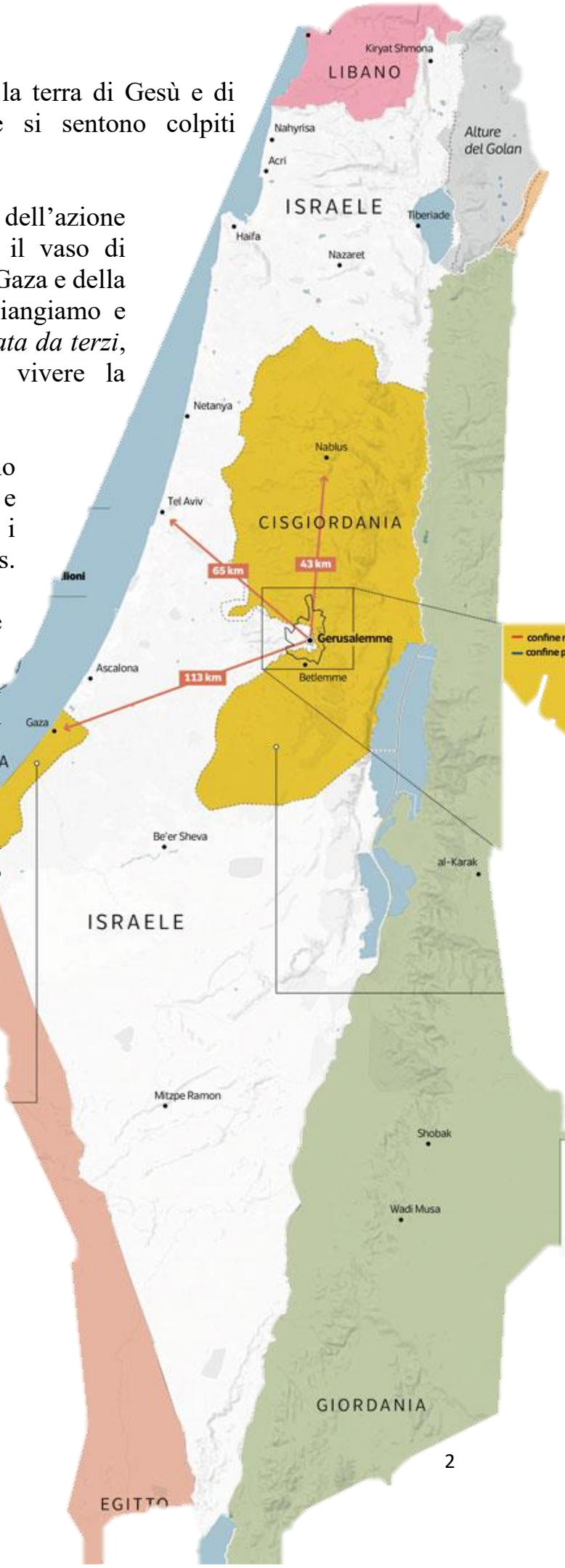
Già da prima del 7 ottobre 2023, giorno dell'azione scellerata di Hamas che ha scoperchiato il vaso di pandora dei mali di Israele, della striscia di Gaza e della Cisgiordania e di tutti i paesi limitrofi, piangiamo e assistiamo a una tensione, *mai davvero curata da terzi*, tra due popoli fratelli che non sanno vivere la fratellanza.

Oggi, adesso, Gaza sta soffrendo tantissimo ma anche nella Cisgiordania si soffre molto e anche in Israele. Soffrono coloro che hanno i figli, genitori, nonni, amici, ostaggi di Hamas.

Soffrono e piangono le madri palestinesi e israeliane perché i loro figli sono morti. Piangono i figli di Palestina che vedono i loro genitori morti e così anche noi piangiamo con loro.

Israele e la Palestina sono sospese nel baratro di una guerra che può davvero incendiare tutto il medioriente.

Condanniamo ogni atto di violenza da qualunque parte questa venga. Crediamo che la Pace possa essere possibile ma solo nella Giustizia per tutti. La situazione è molto difficile e ogni giorno di guerra che passa l'odio tra israeliani e palestinesi aumenta. Ci sono grazie a Dio persone molto buone da ambe due le parti che stanno lavorando moltissimo per continuare a costruire dei ponti che uniscano e di abbattere quei muri che separano. Soprattutto noi cristiani stiamo dando una testimonianza molto forte di carità, sia verso gli israeliani che verso i palestinesi.



In questo senso la raccolta della Quaresima di Carità che verrà effettuata nelle nostre Parrocchie il 24 marzo, Domenica delle Palme, vuole rafforzare l'opera di Pace che la Chiesa di Gerusalemme con i fatti sta portando silenziosamente avanti.

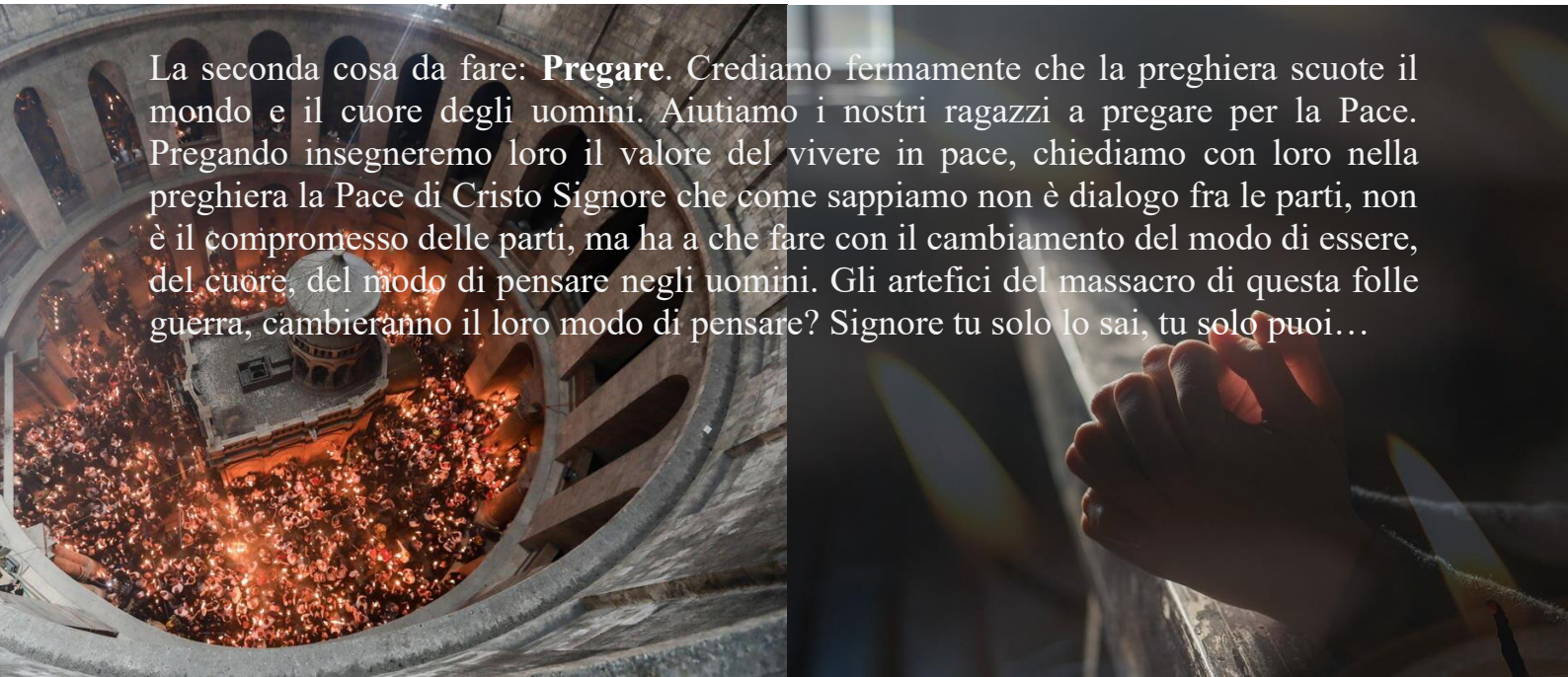
Caritas diocesi di Prato

Raccolta della Quaresima di Carità. Domenica delle Palme

24 marzo 2024

Otre che a raccogliere del denaro per la Carità, c'è qualcos'altro che possiamo fare, noi che siamo così fisicamente distanti dalla Terra Santa? Si possiamo fare due cose, molto importanti: La prima: ***schierarci dalla parte della Pace***. Cosa non del tutto scontata, se vediamo gli schieramenti ben chiari della nostra politica nazionale. Scegliamo la Pace, quella che vuole che le armi tacciano, adesso.

Solo quella è la parte buona, quella che Papa Francesco non cessa mai di implorare dagli uomini e da Dio: «guarda le nostre miserie, guarda le nostre ferite, guarda il nostro dolore, guarda anche il nostro egoismo, i nostri interessi bassi e la capacità che abbiamo di distruggere. Guarisci il nostro cuore, guarisci la nostra mente, guarisci i nostri occhi perché possano vedere la bellezza che tu hai fatto e non distruggerla con l'egoismo. Semina in noi il seme della pace».



La seconda cosa da fare: **Pregare**. Crediamo fermamente che la preghiera scuote il mondo e il cuore degli uomini. Aiutiamo i nostri ragazzi a pregare per la Pace. Pregando insegneremo loro il valore del vivere in pace, chiediamo con loro nella preghiera la Pace di Cristo Signore che come sappiamo non è dialogo fra le parti, non è il compromesso delle parti, ma ha a che fare con il cambiamento del modo di essere, del cuore, del modo di pensare negli uomini. Gli artefici del massacro di questa folle guerra, cambieranno il loro modo di pensare? Signore tu solo lo sai, tu solo puoi…

EMERGENZA TERRA SANTA

La situazione

Il conflitto tra Hamas e Israele, innescato il 7 ottobre dall'attacco terroristico alla popolazione israeliana, ha raggiunto ormai proporzioni immani, non solo a Gaza e in Israele, ma anche in tutti i Territori Palestinesi Occupati (Cisgiordania) e in Libano. Più di 24.000 i morti palestinesi (di cui il 70% donne e bambini), quasi 1.400 i morti israeliani (la grande maggioranza civili, di cui almeno 33 bambini). Decine di migliaia i feriti, e quasi due milioni ormai le persone sfollate nei/dai territori palestinesi. Si stima che circa 137 persone rimangano prigioniere a Gaza, tra israeliani e stranieri, secondo fonti israeliane. La crisi umanitaria a Gaza è ormai fuori controllo, con condizioni terribili per quasi la totalità della popolazione. Aspettano per ore ammassati intorno ai centri di distribuzione degli aiuti, con un disperato bisogno di cibo, acqua, riparo, salute e protezione. Ormai incalcolabili gli edifici distrutti dai bombardamenti, tra cui 372 scuole, 30 ospedali, 53 centri sanitari, ma anche 3 chiese e 138 moschee. Si stima che più del 60% delle abitazioni della Striscia sia stato distrutto o danneggiato.

La sanità a Gaza è al collasso, e le condizioni di salute fisica e mentale della gran parte della popolazione sono ormai precarie. Gravissima la situazione delle persone più vulnerabili come disabili, donne incinte o in allattamento, feriti, pazienti che hanno

subito interventi chirurgici, malati cronici, persone con sistema immunitario debole. La situazione sanitaria è aggravata dalla riduzione dei servizi medici a causa del danneggiamento o dell'evacuazione degli ospedali e dei centri medici.
Anche la situazione dell'accesso al cibo è definita dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dai testimoni in loco catastrofica. La scarsità degli aiuti in ingresso e le scorte oramai al limite, provocano file di 4-6 ore di attesa media per ricevere la metà della razione di pane necessaria. Per quanto concerne l'acqua potabile, solo due condotte su tre, provenienti da Israele, forniscono circa 1.100 metri cubi all'ora per il sud e la zona centrale. Nessun accesso all'acqua potabile nei governatorati settentrionali.
625.000 studenti (il 100% dei bambini di Gaza) dal 7 ottobre non ricevono alcun tipo di educazione. La totalità degli istituti scolastici è utilizzata come centri di accoglienza per sfollati oppure danneggiati e distrutti.

La risposta di Caritas Gerusalemme

Dopo la prima fase, prosegue l'assistenza umanitaria a Gaza e prende il via il sostegno economico in tutti i Territori Palestinesi Occupati (Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est).

Caritas JERUSALEM

Sin dal 7 ottobre, Caritas Gerusalemme ha avviato un piano operativo che ha visto l'attivazione di un sostegno psicologico a distanza ai colleghi a Gaza, circa 100 operatori, e la distribuzione di generi di prima necessità e buoni acquisto per gli sfollati accolti nei due centri delle parrocchie cristiane nella città di Gaza, quella cattolica della Sacra Famiglia e quella ortodossa di San Porfirio. Proprio il salone della Chiesa di San Porfirio il 22 ottobre è stato colpito da un razzo, che ha causato 17 morti tra cui una tecnica di laboratorio Caritas Gerusalemme di 26 anni, che ha perso la vita insieme al suo bambino e al marito. Tra le vittime ci sono anche la sorella e i suoi due figli. Stessa sorte un mese dopo per un farmacista nei programmi per la salute di Caritas Gerusalemme a Gaza.
Nonostante i lutti e le condizioni estremamente difficili, Caritas Gerusalemme è riuscita ad offrire assistenza umanitaria in questi primi mesi di guerra. La prima fase dell'intervento umanitario, conclusa i primi giorni di gennaio, prevedeva l'assistenza a circa 1.000 beneficiari attraverso la fornitura di servizi sanitari primari ai pazienti presenti nei rifugi secondo necessità, la distribuzione di kit alimentari e igienici e di contributi economici attraverso buoni acquisto.
Da gennaio è iniziata la seconda fase del piano di intervento che prevede aiuti non solo nella Striscia di Gaza ma anche negli altri Territori Palestinesi Occupati, Cisgiordania e Gerusalemme Est, come di seguito descritto.

ASSISTENZA UMANITARIA E RIABILITAZIONE ECONOMICA NELLA TERRA SANTA

DURATA : 12 mesi, a partire da gennaio 2024
BENEFICIARI: circa 23.275 persone come beneficiari diretti (35.720 beneficiari indiretti)
LOCALITÀ: Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme Est
OBIETTIVI: **1.** Migliorare lo stato di salute fisica e mentale della popolazione di Gaza, fornendo cure mediche e supporto psicosociale. **2.** Migliorare il potere economico delle famiglie di Gaza, Gerusalemme Est e della Cisgiordania fornendo loro buoni acquisto per rispondere alle necessità di base (cibo, al-loggio, salute…).
RISULTATI ATTESI E ATTIVITÀ:
Ristrutturazione e ri-equipaggiamento della clinica di Caritas Gerusalemme a Gaza City, danneggiata dalla guerra, per offrire una piena operatività.
Fornitura di attrezzature mediche e di laboratorio per la clinica di Caritas Gerusalem-me a Taybeh (Cisgiordania).
Riduzione della morbilità di 7.000 pazienti, aumentando l'accesso all'assistenza sani-taria primaria e materno-infantile, il trattamento di malattie infettive e parassitarie, malattie croniche e di altre patologie a Gaza e in Cisgiordania attraverso proprio per-sonale medico, la fornitura di medicinali, analisi di laboratorio in base alle condizioni di sicurezza.
Miglioramento dello stato di salute mentale di 500 persone (bambini, donne e 100 componenti il personale Caritas Gerusalemme) traumatizzate dalla crisi in corso nel-la Striscia di Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme attraverso incontri individuali e di gruppo con uno psicologo e quattro animatori formati.
Rafforzamento del potere economico di 2.750 famiglie vulnerabili fornendo loro assistenza in contanti e buoni acquisto a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme.

Preghiamo per la Terra Santa

Israele e la Palestina hanno bisogno del nostro aiuto. Soprattutto della nostra preghiera. Preghiamo, chi prega non sbaglia mai.

DONA NOBIS PACEM

La speranza cristiana ha a che fare con la speranza che ciò che l'uomo non può realizzare, Dio invece può. Il cristiano infatti non si lancia in un'impresa solo quando ha una minima speranza di successo ma quando sa che solo Dio può realizzarla perché è buona. Del resto chi ha davvero speranza continua a sperare anche contro ogni apparente ragionevolezza. Diceva qualche anno fa Papa Francesco: «La nostra speranza non si regge su ragionamenti, previsioni e rassicurazioni umane; e si manifesta là dove non c'è più speranza». Può sembrare una follia o una posizione infantile. Al contrario la speranza cristiana è fondata sulla certezza della presenza di Gesù, e dunque non c'è nulla di più ragionevole. Certo, la fede è una Grazia, ma una speranza così non è desiderabile da tutti? Non esalta la domanda di bene e appunto di pace che c'è nel cuore di ognuno? Perché anzitutto il cuore domanda. E «la forma più alta di domanda, è la preghiera» (Don Giussani).

(Davide Prosperi, Presidente Fraternità Comunione e liberazione)